

Leggere la Bibbia. Le diverse possibilità d'approccio ai testi biblici: storico-critico, divulgativo-spirituale e intermedio tra le prime due

Tre rotte per navigare nelle Sacre Scritture

Gianfranco Ravasi

Edizione critica delle opere di Lutero, nota come *Weimarer Ausgabe* (dalla città tedesca di Weimar, importante centro culturale della Turingia, ove furono pubblicate), comprende ben 127 volumi per un totale di circa ottantamila pagine. Ora, ben sei di quei tomi raccolgono i *Tischreden*, cioè i suoi «discorsi a tavola», spesso molto vivaci, liberi e puntuti, trascritti da diversi testimoni diretti. Recentemente la Claudiana di Torino ha selezionato, ad opera di Beata Ravasi e Fulvio Ferrario, una «microscopica» selezione di quegli interventi conviviali. In uno di essi – che però non abbiamo trovato in questa silloge minima – il riformatore ironizzava: «In Italia la Sacra Scrittura è così dimenticata che rarissimamente si trova una Bibbia». Ebbene, se dovesse oggi visitare la nostra patria, si stupirebbe perché non solo i testi biblici sono molteplici e presenti in molte case ma anche per il numero enorme di pubblicazioni esegetiche, scientifiche o divulgative, che incessantemente approdano in libreria.

Proprio per questo, non di rado colmiamo lo spazio domenicale che abbiamo a disposizione con segnalazioni bibliografiche legate alla Bibbia, che non è solo «lampada per i passi» del credente nel cammino della vita ma anche il «grande codice» della cultura occidentale, come spesso amiamo ribadire. Naturalmente possiamo solo attingere, nella costante on-

data cartacea che colma la nostra scrivania, a qualche esempio emblematico. Questa volta vorremmo optare per una triade che rappresenta altrettanti gradi di approccio al testo sacro: quello storico-critico, l'intermedio e il divulgativo-spirituale, generi tutti necessari per aprire ai diversi lettori l'orizzonte così ampio dei 73 libri che compongono la Bibbia, vocabolo che è basato sul plurale greco *biblia*, cioè «libri/libretti».

Ebbene, proprio il primo genere che proponiamo, quello strettamente filologico, smentisce la tesi di Lutero e un'opinione abbastanza diffusa secondo la quale fu solo con la Riforma protestante che la Bibbia fu messa a disposizione del volgo attraverso le versioni in «volgare» (celebri la traduzione tedesca di Lutero e l'italiana protestante di Diodati). Ora, la sempre ammirevole Fondazione Ezio Franceschini offre un catalogo delle *Traduzioni italiane della Bibbia nel Medioevo*. Si tratta di ben 134 manoscritti ora distribuiti in diverse biblioteche, a partire da Firenze (una sessantina tra la Laurenziana, la Nazionale Centrale e la Riccardiana), per passare poi a Venezia, Siena, Roma, Parigi, Vaticano, Oxford e qualche altra città. Il panorama delineato è veramente suggestivo e lo diventa ancor di più quando lo specialista (ma anche chi è curioso di penetrare in questi fogli cartacei o pergamenei spesso ornati di miniature) esamina le singole schede e penetra nei dettagli di una simile «galassia testuale» antica.

Naturalmente i contenuti sono solitamente parziali, presentano

cioè solo alcuni libri biblici dei quali nel volume si trascrivono, ad esempio, gli *incipit* o gli *explicit*, spesso interessanti per assaporare il linguaggio talora pittoresco nella morfologia lessicale e grammaticale. Abbastanza scontata è la predominanza della Toscana come regione d'origine, anche se cospicua è la genesi veneziana di altri (circa un quarto del totale), così come è curiosa la tipologia variegata dei copisti che si firmano. Essi comprendono vari religiosi, ma pure due donne, un avvocato, due notai e persino un funzionario della pretura di Caravaggio. Rilevante è, poi, l'impegno dei curatori nell'identificare anche la qualità e il peso delle traduzioni: sorprendente è il successo del *Cantico dei cantici* accanto al più ovvio libro dei *Salmi*, a causa del suo uso orante; significativa è l'incidenza dell'Apocalisse, attraente per la sua accesa simbologia e la tempe-rie consona ai tempi. Naturalmente l'archetipo da cui si traduce è, a sua volta, una versione, cioè la latina Vulgata.

Lasciamo questo gioiello bibliografico per procedere nell'immenso campo degli studi biblici intermedi. Si tratta di commenti o sintesi a finalità didattica. Scegliamo un piccolo esempio dell'esegeta pugliese Giacomo Lorusso. Lo facciamo per il soggetto preso in esame, cioè l'apostolo Paolo, una delle figure capitali nella teologia neotestamentaria. Su di lui e sulla sua opera esistono imponenti biografie storico-critiche e colossali commentari al suo epistolario. Qui, invece, ci troviamo di fronte a un profilo introduttivo essenziale sia

della persona – le cui vicende sono registrate dagli *Atti* degli apostoli e dagli ammiccamenti nelle sue *Lettere* – sia della sua teologia. Quest'ultima, come è noto, rivela un'articolazione che condizionerà il pensiero di tutti i secoli cristiani. La centralità di Cristo e della Chiesa si ramificano in una sequenza di temi che hanno ottenuto la loro codificazione di base proprio nel dettato paolino: giustificazione, grazia, fede, carne, glorificazione, Chiesa come corpo di Cristo, carismi, nuova creazione, libertà, espiazione, pneuma, e così via.

Tutto questo viene puntualizzato da Lorusso con rigore, ma anche con quella tecnica didascalica che consegna al lettore l'attrezzatura per inerparsi poi nella scalata dei percorsi di altura degli scritti paolini. Non si dimentichi che – se stiamo all'attuale partizione in versetti (numerati da un certo Sante Pagnini nel 1528 in una Bibbia pubblicata a Lione) – su un totale di 5621 versetti neotestamentari ben 2003 sono quelli assegnati alle tredici Lettere attribuite a Paolo, sia pure con diverse gradazioni di paternità. Ma è giunto il momento di accedere al terzo genere, quello più divulgativo. Sia subito precisato che questo termine non dev'essere inteso in senso spregiativo. Certo, divulgare è sempre un po' approssimare, ma saper comunicare contenuti alti a un pubblico che non possiede una strumentazione specifica è un'operazione

che richiede competenza raffinata e capacità di selezione e di sintesi. Questo non esclude che nel genere s'infiltrino ciarlatani di successo e questo non è solo un rischio della religione ma anche delle scienze.

Ora, tra i tanti prodotti biblici divulgativi con finalità spirituali, pastorali o catechetiche ne scegliamo uno significativo non solo per il contenuto ma anche per l'autore. Monsignor Luigi Bettazzi, 95 anni, è uno dei pochi testimoni viventi del Concilio Vaticano II a cui ha partecipato come vescovo. Ancor oggi è una presenza vivace e creativa nel panorama ecclesiale italiano come uomo del dialogo (molti ricordano ancora la sua Lettera a Berlinguer in tempi non facili per il confronto). Egli, che ha alle spalle una fitta bibliografia, si confronta ora con un libro biblico emozionante com'è l'Apocalisse le cui pagine sono un intarsio continuo di simboli, una vera e propria palinodia per soli, coro e orchestra e una sequenza quasi filmica di scene (non per nulla Bergman vi ha attinto per il suo *Settimo sigillo*).

Monsignor Bettazzi insegue questo scritto proteiforme attraverso tre livelli di lettura classici nella tradizione cristiana: la lettura esplicativa dei vari capitoli, la riflessione esistenziale sul loro messaggio e, infine, la loro trasfigurazione orante. Sfilano, così, i quattro settenari delle lettere alle Chiese, dei sigilli infranti collegati al rotolo della storia umana, delle

trombe che squillano e delle coppe versate del giudizio divino. Ma la vera meta dell'itinerario dell'Apocalisse, drammatico e striato di sangue com'è quello che l'umanità sempre vive, è nel quadro terminale luminoso, ove di scena è la Gerusalemme nuova. In essa la morte, il lutto, il lamento e l'ansia scompaiono. Per questo giustamente l'autore sottotitola il suo commento così: *Messaggio di Speranza*. Così anche il grande regista russo Tarkovskij aveva definito questo libro biblico al quale voleva dedicare un film che però non ha mai potuto realizzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TRADUZIONI ITALIANE DELLA BIBBIA NEL MEDIOEVO. CATALOGO DEI MANOSCRITTI (SECOLI XIII-XV)

(a cura di) **Lino Leonardi,**

Caterina Menichetti, Sara Natale

Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, Firenze, pagg. LXVIII+340 s.i.p.

INTRODUZIONE A PAOLO. PROFILO BIOGRAFICO E TEOLOGICO

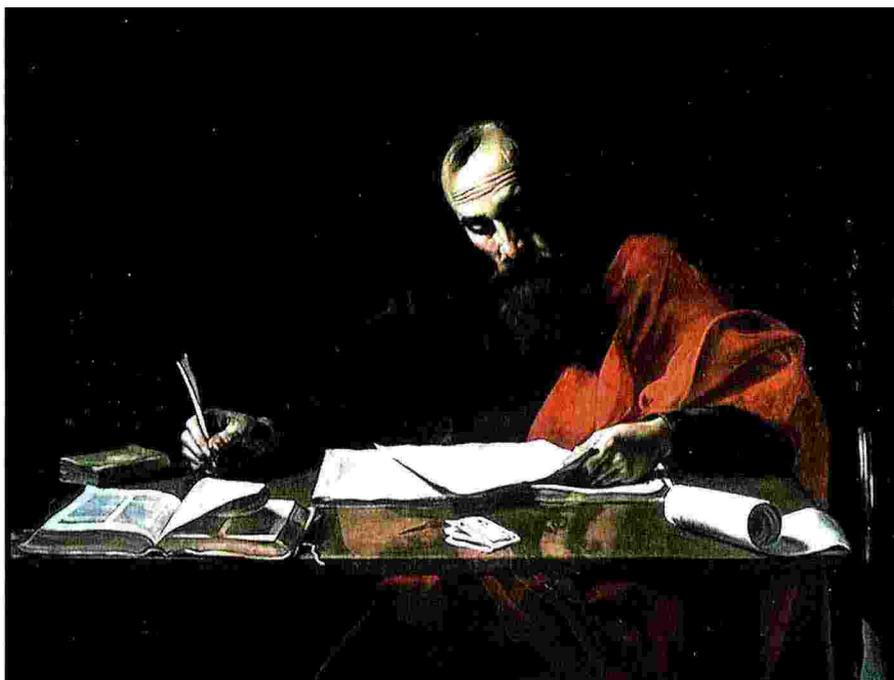
Giacomo Lorusso

Dehoniane, Bologna, pagg. 158, € 14,50

APOCALISSE. MESSAGGIO DI SPERANZA

Luigi Bettazzi

Guaraldi, Rimini, pagg. 196, € 14



Valentin de Boulogne

«San Paolo scrive le Lettere» (1620), Houston, Museum of Fine Arts

